

OPINIONI

Il problema sionismo

Interviene nel dibattito il corrispondente dall'Italia di «Al-Hamishmar», organo del «Mapam»

E' doveroso complimentarsi con il direttore dell'Unità per aver pubblicato il 18 febbraio nel posto più prestigioso del suo giornale l'articolo di Luciano Ascoli «Il problema palestinese». E senza dubbio una conferma del rispetto che i comunisti italiani nutrono per il libero confronto delle idee...

per chi vuole tacere il sionismo di macchinazioni imperialiste colonialiste, ricorrendo che la realtà ebraica della Russia (che diede i natali al sionismo), proprio nelle sue enormi difficoltà e nella sua anomalia... fu assai vivacemente discussa dai massimi capi della Rivoluzione d'Ottobre...

Intendo soffermarmi sulle origini del movimento sionista, e va detto subito che chi lo vuole ridurre ai programmi nella Russia zarista pecca imperdonabilmente contro le più elementari regole di ricerca storica...

Non solo il problema della «anomalia» ebraica e del suo risanamento con dei metodi che oggi si potrebbe definire «sionisti» cioè attraverso la concentrazione di un numero consistente di ebrei su un «territorio nazionale» occupato per parecchio tempo gli organi centrali del partito bolscevico e del giovane Stato sovietico...

Il tema dominante e oserei dire unico, del loro sermone, è l'anomalia sociale delle masse ebraiche il famoso «Luftmensch» l'uomo ebreo sospeso nell'aria nel vuoto, staccato completamente dalle strutture produttive dell'ambiente in cui viveva...

Auti finanziari (principalmente un macchinario agricolo) furono pure da lui agli ebrei sovietici venuti a insediarsi nella Regione Autonoma Ebraica di Birobidjan, nel lontanissimo Est sovietico...

«Essere un popolo pari agli altri» — è uno dei moti politici che cominciano ad affacciarsi nella letteratura politica ebraica di quei tempi. Ne scrivono, parecchio tempo prima di Herzl, dualisti e Pinsker, ne scrive Hes che per la sua opera «Roma e Gerusalemme» prende come spunto e in contanto il Risorgimento e l'unità d'Italia...

Naturalmente non è qui il luogo per affrontare sulle ragioni del fallimento di B. Robertson come «regione autonoma ebraica» nonostante l'appoggio del potente Stato sovietico e in contrapposizione della grande popolarità della Palestina come punto di attrazione per così grandi masse di ebrei...

Non erano, per la verità i soli orientamenti dei sionisti nascenti, ve ne erano anche di più semplicistici, chiamiamoli «reazionari» uno Stato ebraico modellato sull'esempio classico con un esercito ebraico, con una polizia ebraica con berretti e doganieri ebraici, magari con delle guerre ebraiche (il movimento «revisionista» di Zabolonsky) Ma sta di fatto che l'impronta del idealismo sociale e morale progressista caratterizzò il grosso del movimento sionista durante le sue fasi iniziali ed anche più tardi...

Lo scopo di questo mio scritto è di dimostrare che non è il sionismo abbia alle sue radici una fenomenologia che un marxista può spiegare circostanzialmente. Chi vuole in modo sbrigativo e superficiale liquidarlo come «reazionario», razza teocratico prececa pa levemente di fronte alla verità storica e sociologica. Non chiedo di meglio che senture ragionamenti seri e documentati scritti con ponderazione e senza la veemenza di chi condanna a priori...

Alberto Nirenstein

BOLOGNA: inchiesta sui problemi del decentramento comunale

Una casa di vetro per le licenze edilizie

I consigli di quartiere partecipi di tutte le tappe attraverso le quali è stata costruita un'esperienza di pianificazione urbanistica probabilmente unica fra le grandi città italiane - Come vengono realizzate le varianti al piano regolatore - Il «sapere collettivo» di una democrazia diretta - Collegamento con i grandi temi nazionali e con le rivendicazioni dei sindacati - Il «febbraio pedagogico» e il comitato operaio

CRUDELTÀ INVOLONTARIA



Ironico interesse ha suscitato, in Gran Bretagna, l'arrivo della modella Cecil Hammond, giunta dal Canada per unirsi ai membri della società «Bellezza senza crudeltà» (che è l'equivalente inglese della società profetrice degli animali) al fine di propagandare con il suo fascino un'annuale manifestazione che si svolge del golfo di St Lawrence. La Hammond s'è infatti lasciata fotografare a bordo di una lussuosa auto, foderata di pelliccia di ghepardo involontario contributo alla «crudeltà» da combattere

Publicati a Budapest due volumi di saggi sulla letteratura mondiale

Lukács difende il XIX secolo

Una prefazione polemica nei confronti di coloro che «disprezzano» la letteratura di un secolo che ha visto Goethe e Heine, Balzac e Stendhal, Tolstoj e Dostojewski, Hegel e Marx

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST marzo. Nel 1968 la casa editrice budapestese Gondolat presentò il primo volume di una serie di opere di György Lukács «Alvescere è tardato un Valogott esztétika tantum ryzok (Arte e società. Scelta di saggi estetici) Ora la stessa editrice presenta altri due volumi di Lukács. Si tratta della raccolta dei saggi sulla letteratura mondiale che il grande filosofo ed esteta magiaro ha scritto nel corso degli ultimi cinquant'anni. Nei due libri (Világrodalom I volume pagine 459 2 volume pagine 484) Lukács ripropone l'attualità di Shakespeare su Lessing Goethe sul man e o nella letteratura («des a scoti sul posto di Puskin nella letteratura mondiale Balzac Stendhal Heine Keller Flaubert su Tolstoj e lo sviluppo del realismo Dostojewski sul cento anni di Zola Mann Kafka Makarovič su «Una giornata di Ivan Denisovic» di Solzenitsyn (il saggio in Italia è stato già pubblicato nel n. 3 del 1964 della rivista Bellagor e su «Marxismo e politica culturale» edito da Einaudi nel 1968) su Hebbel e le basi della tragedia moderna ed infine su Theodor Storm.

si è formato in me — lentamente e a volte attraverso serie crisi — il giusto metro della comprensione scientifica. Qui invece la selezione e il raggruppamento in sostanza si limitano alla manepica di sviluppo marxista dal 1840 in poi. Le parole letteratura mondiale — prosegue Lukács — potrebbero trarre in inganno se non interpretassimo solo dal punto di vista del contenuto. Non so se esiste un uomo vivente che sia in grado di occuparsi di tutti gli uomini che fanno epoca che entrano nella letteratura mondiale in modo da poterli illustrare al lettore dandone un quadro effettivo presentandone con forza evocatrice la diversità dei punti di vista la ricchezza e la profondità. Ad ogni modo questa capacità in me è mancata. Per me la letteratura mondiale era un'attività di lavoro visuale la ricerca e l'analisi di contenuti e di forme poetiche che sono indispensabili dal punto di vista della vera e profonda comprensione della nostra realtà odierna. Così i grandi in primo luogo dal Diciannovesimo secolo sono diventati per me temi di ricerca (Per quanto riguarda Cervantes e Shakespeare sono arrivati a fare solo degli schemi occasionali). E sono divenuti temi di ricerca soprattutto per il fatto che lo sviluppo oggettivo sociale dell'uomo e del mondo dell'uomo è stato svelato e perpepetuato da queste opere con una ampiezza e una profondità che li dà indicare a chi guarda in dietro le fasi e i tipi che sono importanti ai fini del vero sviluppo umano del genere umano» Lukács avverte poi che mol-

ti saggi che figurano nella raccolta sono stati anche dettati da possibilità e vantaggi per le pubblicazioni di questo sviluppo. Non ho dubbi sul fatto che coloro che disprezzano la letteratura di questo secolo vorrebbero in gran parte evadere proprio le questioni. Molti moderni occidentali in difesa della moralizzazione della pura parzialità dell'uomo — che è nello stesso tempo un tentativo della perpetua — e del consumo del prestigio e della pubblicità manipolata — disprezzano questo nostro recente passato. Molti osservatori — rimasti incagliati su nei pensieri, nei sentimenti nella ristrettezza e terribile burocrazia della epoca staliniana — fanno un'eccezione e serietà nell'analisi in difesa della letteratura di partito. In tanta alle questioni superficiali solamente giornaliere».

Il motivo per cui la rotte del libro — continua Lukács — si è interessato tanto al Diciannovesimo secolo sta nel rifiuto della superficialità, dell'edemialità e serietà nell'attaccamento alla superficie del dato momento proprio in difesa dell'integrità umana». Dopo aver rilevato che gli scrittori e le opere entrano nella letteratura mondiale non in seguito alle loro innovazioni nella tecnica dello scrivere ma in conseguenza della loro ricchezza di scrittore e di lettore. «Oggi — prosegue Lukács — nel mondo capitalista e in via di sviluppo del tutto superato il Diciannovesimo secolo. Mentre questo secolo — il secolo di Goethe e di Heine di Balzac e di Stendhal di Tolstoj e Dostojewski e non a caso anche di Hegel e di Marx — ha messo con immensa energia al centro le questioni decisive dello sviluppo dell'uomo a uomo della problematica esterna ed interna di questo sviluppo. Non ho dubbi sul fatto che coloro che disprezzano la letteratura di questo secolo vorrebbero in gran parte evadere proprio le questioni. Molti moderni occidentali in difesa della moralizzazione della pura parzialità dell'uomo — che è nello stesso tempo un tentativo della perpetua — e del consumo del prestigio e della pubblicità manipolata — disprezzano questo nostro recente passato. Molti osservatori — rimasti incagliati su nei pensieri, nei sentimenti nella ristrettezza e terribile burocrazia della epoca staliniana — fanno un'eccezione e serietà nell'analisi in difesa della letteratura di partito. In tanta alle questioni superficiali solamente giornaliere».

«C'è un'esperienza che superi gli squilibri e le gerarchie classiste create nel tempo che la faccia essere una città «umana» al servizio di tutti quelli che ci vivono insieme e non una bandita per i cacciatori di profitti e di rendite. Certo anche a questo riguardo è stata essenziale la politica politica della amministrazione popolare bolognese dichiaratamente impegnata ad appoggiare nell'interesse della maggioranza schiacciata dei cittadini ai meccanismi di sviluppo capitalistico delle città. Ma è altrettanto certo che la spinta esercitata dai quartieri nel tradurre in pratica e nel portare avanti questa politica è stata puramente e semplicemente decisiva. E perché questo è avvenuto? Perché nel lavoro di tut-

ti questi anni ogni volta che si sono occupati di questo o quella scuola di questo o quello spazio di gioco e del traffico e dei trasporti pubblici e della condizione dei bambini o degli anziani i consigli di quartiere hanno imparato a vedere che cosa sta dietro questi casi specifici i fatti episodici le situazioni di emergenza. Hanno imparato a vedere le connessioni tra un fatto e l'altro tra una e l'altra situazione e mentre si sono impegnati sempre sul piano operativo nelle soluzioni del caso per caso hanno riflettuto sui meccanismi delle cause e delle conseguenze sui «perché» delle cose così da giungere a grado a grado a prefigurare e a volere con un'intelligenza sempre messa alla prova dall'esperienza pratica soluzioni di ordine generale e non provvisorie soluzioni politiche. E anche nel caso di questa variante che è in pratica un piano regolatore nuovo e un modo inedito di gestire il territorio il contributo delle forze politiche di quartiere e dei progettisti hanno ricavato la conoscenza essenziale per dare ordine e traduzione operativa alle esigenze collettive di cui essi erano gli interpreti più attendibili — è stato in misura larghissima un

contributo unitario. Tant'è che è fatta di risoluzioni unanimi la parte prevalente dei documenti conclusivi degli organi decentrati scaturiti da più di cento sedute consultative da innumerevoli riunioni delle commissioni urbanistiche di quartiere da non poche assemblee di cittadini. Ecco di questo ordine sono il «sapere collettivo» e la volontà politica che i quartieri esprimono come rappresentanze democratiche della popolazione. I problemi che i quartieri bolognesi hanno davanti a loro sono problemi di sviluppo del caso per caso hanno riflettuto sui meccanismi delle cause e delle conseguenze sui «perché» delle cose così da giungere a grado a grado a prefigurare e a volere con un'intelligenza sempre messa alla prova dall'esperienza pratica soluzioni di ordine generale e non provvisorie soluzioni politiche. E anche nel caso di questa variante che è in pratica un piano regolatore nuovo e un modo inedito di gestire il territorio il contributo delle forze politiche di quartiere e dei progettisti hanno ricavato la conoscenza essenziale per dare ordine e traduzione operativa alle esigenze collettive di cui essi erano gli interpreti più attendibili — è stato in misura larghissima un

Due anni e 9 mesi

Condannato il medico della mutua che fece 16.000 visite in 8 mesi

Dal corrispondente

TERNI 26. Due anni e nove mesi di reclusione per truffa continuata e falso ideologico in atti pubblici e in documenti. Inam questa la severa sentenza emessa a sanzione, dopo dodici ore di camera di consiglio del Tribunale di Terni presieduto dal dottor Nico, nei confronti del noto medico ternano Alberto Pellegrini. Si è concluso così il procedimento penale aperto nell'estate del '67, quando il dottor Pellegrini fu tratto in arresto e rinchiuso in libertà, per altri motivi di quali è stato assolto. E molto fu allora il clamore suscitato dalla notizia delle 16.000 visite al giorno, per circa sessidicimila ricettazioni in otto mesi, per l'Inam e l'Inad, compiute dal medico ternano. La difesa del dottore e lo stesso imputato hanno sostenuto nel corso dei dibattimenti che non si trattava di vero e proprio abuso, ma di un medico che si era dedicato a curare i malati, ma di ricettazioni per sopperire alle carenze di personale e di mezzi. La sentenza, che riguarda un medico accusato di truffa e di falso, ma che non dà certo risposta ai grossi interrogativi sulla politica e sulla gestione degli enti mutualistici da una parte non si offre al mutuo una assistenza rispondente ai propri bisogni non si offrono strutture sanitarie moderne, e dall'altra parte si frena di scaricare una pesante responsabilità su un medico il quale è egli stesso frutto di questa struttura.

Luciano Vandelli

(L'articolo precedente su Bologna è stato pubblicato il 25 marzo)

I GIORNALISTI PIEMONTESI CONTRO LA REPRESSIONE

L'assemblea ordinaria dei giornalisti iscritti all'Ordine interregionale del Piemonte Valle d'Aosta ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime la piena solidarietà ai giornalisti incriminati e condannati attraverso l'applicazione di norme repressive ereditate dal passato regime fascista che violano il diritto costituzionale alla libertà di stampa affermando l'esigenza che il parlamento ed il governo vengano di fronte alla riforma dei codici penali e del testo unico di P.S. impegna il consiglio dell'Or-

Carlo Benedetti